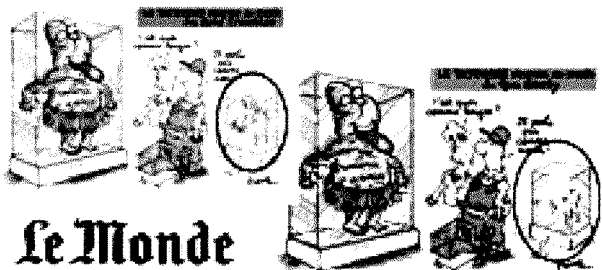


Natalie alla guerra di Le Monde

LA PRIMA DIRETTRICE DONNA DEL QUOTIDIANO FRANCESE
IN LOTTA CON LA REDAZIONE TRA CRISI, GAFFE E RIDICOLE CENSURE

Natalie Nougayrède, 48 anni, prima di diventare direttrice è stata inviata di guerra. Sotto, Jean Plantureux, 63 anni, e la vignetta censurata su Hollande *LaPresse*



di Luana De Micco

Le critiche più severe della redazione sono per lei. Eppure quando Natalie Nougayrède fu eletta alla testa del più prestigioso quotidiano francese, nel marzo del 2013, suo era stato l'80% dei consensi. Per la prima volta, una donna, di soli 46 anni, prendeva il comando di *Le Monde*. Il suo nome era stato il solo a mettere d'accordo gli azionisti, che l'avevano preferita a tre colleghi, tre uomini, tutti di chiara fama. All'epoca, la ex corrispondente da Mosca, era parsa "un po' timida, ma intransigente". Oggi i colleghi dicono di lei che "non ascolta nessuno" e che "non sa prendere le decisioni urgenti". I suoi metodi di gestione della redazione sono definiti "solitari", persino "paranoici". Per molti è una direttrice "isolata". E poi "fa numerose gaffe". L'ultima probabilmente è di aver chiesto, due giorni fa, di ritirare una vignetta dello storico disegnatore Plantu che presentava Francois Hollande intento a sodomizzare una Marianna con in testa il berretto frigio. Ma troppo tardi, quando l'anteprima della prima pagina (con la vignetta compromet-

tente) era già stata diffusa alle redazioni dei giornali. Insomma, nell'occhio del ciclone c'è soprattutto lei, Natalie Nougayrède. La protesta della redazione è scoppiata martedì, quando, con un gesto eclatante, sette capiredattori hanno deciso di presentare in gruppo le loro dimissioni: "Da mesi inviamo messaggi d'allarme per segnalare importanti problemi di funzionamento e la mancanza di fiducia e di comunicazione con la direzione, che ci impedisce di svolgere i nostri ruoli", hanno scritto in una email.

IN MOLTI PENSANO che ormai che sia tempo per lei di dimettersi. Natalie Nougayrède ha ripreso le redini della testata dopo la scomparsa prematura del suo predecessore, Erik Izraelewicz, al quale, nel 2010, era stato affidato il compito di rilanciare il giornale. Con la benedizione dei nuovi azionisti. L'arrivo dei tre uomini d'affari, Pierre Bergé, Xavier Niel e Matthieu Pigasse, era stato annunciato come l'inizio di una nuova era per *Le Monde*. Il trio aveva iniettato nel giornale 110 milioni di euro, conquistando il 60% del capitale.

Ma un anno dopo, i conti sono in rosso. Nel 2013, sono andati persi circa 2 milioni di euro. La diffusione è crollata del 13,5%. Un calo solo in parte compensato dall'incremento degli abbonamenti alla versione on line (circa 44 mila, contro i 30 mila di un anno fa). Ma il giornale "della sera", fondato da Hubert Beuve-Méry nel 1944, sta anche vivendo, come tutta la stampa internazionale, la transizione verso il digitale. È questa fase che Natalie Nougayrède si è trovata a gestire.

Al centro delle attuali divergenze c'è proprio un piano di mobilità interna che prevede il trasferimento di una cinquantina di posti dalla redazione cartacea alla redazione web. Diversi contratti a tempo determinato per l'on line non sarebbero rinnovati. Altre divergenze vertono sulla versione per tablet del giornale e sulla nuova formula cartacea, che prevede il taglio di alcune rubriche. Piano che i giornalisti non approvano e che giudicano troppo "brutale". Secondo i sindacati, non sarebbe altro che "un piano di ristrutturazione mascherato". Si chiede un trattamento "più umano" della crisi. La fronda dei capo redattori ha



spinto Louis Dreyfus, presidente del direttorio, a dare una frenata alle riforme. Il piano di mobilità, ha assicurato, sarà completato a fine settembre e non a giugno, come era previsto. Anche la nuova, contestata, formula del giornale è rinviata all'autunno. "È importante che *Le Monde* porti avanti il suo processo di rilancio, avviato tre anni fa", ha scritto Dreyfus in una nota interna. "Un rilancio, un'ambizione collettiva - ha aggiunto - che deve andare di pari passo, e ne siamo consapevoli, a una vera adesione di tutti e a un ascolto reciproco". Un passo al quale, ieri, al termine di una lunga riunione, i circa 200 giornalisti di *Le Monde* hanno deciso di rispondere accettando "una mediazione". Si sono detti favorevoli a un cambio di governance "dolce" per evitare di ritrovarsi nella situazione in cui stagna da mesi *Libération*. L'ultima spiaggia, insomma, prima della crisi.



FUTURO DIGITALE

Il giornale perde
copie (e soldi) ma
il passaggio alle nuove
piattaforme è stato
rallentato dalle
turbolenze redazionali